



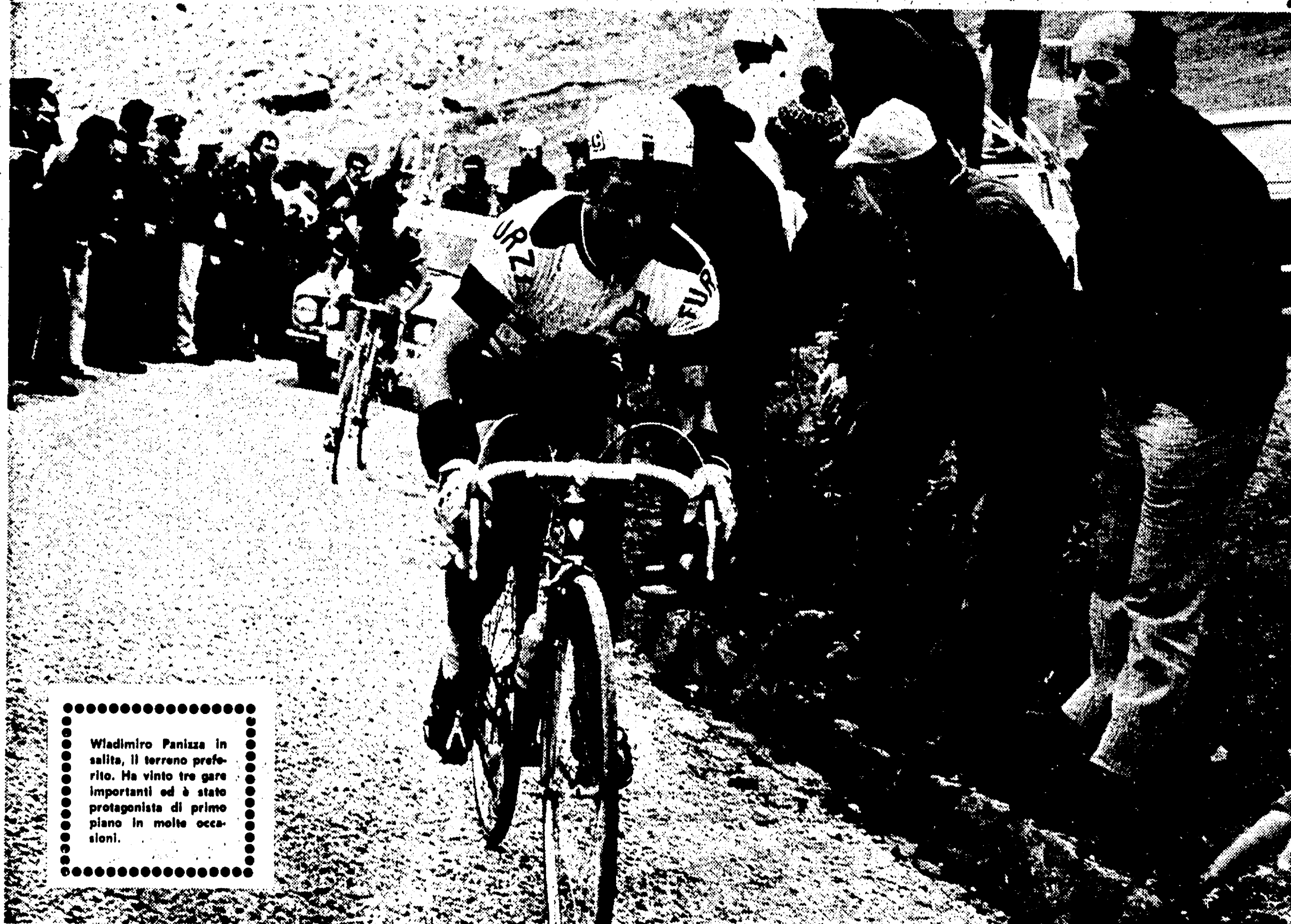
**Il Gruppo Sportivo di Cinisello  
cessa l'attività professionistica,  
ma il suo non è un addio**

# L'ARRIVEDERCI

Quindici anni di presenza  
attiva con uno  
stile che è di pochi

# DI CASTELFRANCHI

Attenzione per la pista e guida nel ciclo-  
cross - I migliori risultati ottenuti da Pa-  
nizza che è stato ingiustamente escluso  
dalla formazione azzurra per Barcellona



Wladimir Panizza in  
salita. Il terreno pre-  
ferito. Ha vinto tre  
importanti ed è stato  
protagonista di primo  
piano in molte occa-  
sioni.

**E'** FINITA la stagione e dobbia-  
mo registrare una grave perdita:  
l'abbandono della GBC che da 15  
anni ha militato nel mondo del ciclo-  
ismo con un ruolo che corrispondeva  
ad un impegno di serietà e di mo-  
destia equivalente ad uno stile che è  
di pochi. Aveva operato con partico-  
lare attenzione anche nel settore della  
pista, forse quello più delicato, certo  
quello più dimenticato. Aveva avuto il  
merito di aver fatto da guida nel ci-  
clo-cross patrocinando l'attività di Se-  
verini.

«Lasciamo l'attività professionistica  
— spiega il presidente Jacopo Castel-  
franchi — con molti rimpianti ma an-  
che con parecchie soddisfazioni alle  
spalle. Lasciamo temporaneamente in  
attesa di un nuovo assestamento azien-  
dale, e intanto saremo vicini ai dilettanti,  
sia per quanto riguarda ciclismo  
e ciclo-cross, sia per quanto riguarda  
il basket».

C'è un'ombra di polemica nelle pa-  
role di Castelfranchi. L'esclusione dalla  
squadra dei mondiali di Barcellona di  
Wladimir Panizza lo ha non poco  
amarreggiato.

«Il corridore — commenta — si me-  
ritava la selezione. La sua stagione è  
stata splendida. I fatti hanno poi dato  
ragione al ct. Deffellis. Giomondi  
ha vinto e siamo tutti contenti. Ciò  
non toglie che sia stato un errore e  
una ingiustizia non selezionare un uo-  
mo che aveva fatto ottimamente il

suo dovere per tutta la stagione. Ma  
voglio chiarire: non è stato questo epi-  
sodio a determinare la mia decisione  
di abbandonare».

Quest'anno la GBC ha tenuto a bat-  
tesimo come direttore sportivo Dino  
Zandegù. Un esordio brillante il suo.  
Zandegù ha saputo tener fede al suo  
personaggio di uomo simpatico, cor-  
diale, caldo nei rapporti umani.

«Un'attività nuova per me — spie-  
ga Zandegù —, ed insieme una gros-  
sa scoperta. E' molto diverso essere  
corridore dall'essere direttore sporti-  
vo. Sono diverse le responsabilità ed  
è diverso il modo di mettersi in con-  
tatto con gli altri. Ed è stata insieme  
una utile esperienza che credo di aver  
assorbito con buoni risultati, al di là di  
quelli puramente sportivi».

I risultati ottenuti dalla GBC nel '73  
sono positivi. Non è certo infondata  
la contenuta polemica di Castelfran-  
chi sulla mancata convocazione in ma-  
glia azzurra di Panizza. Il corridore,  
giunto alla sua maturità atletica, ha  
corso bene vincendo anche molto. Il  
suo ruolo di guida per il '73 com-  
prende il Giro di Reggio Calabria, il  
Giro di Romagna ed una tappa del  
Giro di Catalogna. I piazzamenti non  
si contano: tra gli altri, sesto al Gi-  
ro d'Italia, terzo al Giro della Sviz-  
zera, quinto al Giro di Catalogna. Una  
annata tutta condotta dunque su livel-  
li ottimi, e che, sfortunata a parte, a-  
vrebbe potuto anche condurre ad un  
bilancio più clamoroso.

«Panizza — come commenta Zandegù — francamente un "bravo" se lo  
merita. Avevamo messo in piedi una  
squadra senza grandissime pretese. Ma  
abbiamo ottenuto di più di tanti altri  
squadroni».

Ci sarebbe ad esempio da annovera-  
re anche il secondo posto di Wilmo  
Francioni, alle spalle di Roger De Vlae-  
minck, nella Milano-Sanremo. Purtroppo  
Francioni ha avuto poi la malafor-  
te di incurrere in una caduta al Giro  
d'Italia: un incidente dal quale non è  
stato più in grado di riprendersi. Una  
vittoria, in una tappa del Giro della  
Svizzera, l'ha ottenuta anche Sorlini. Il  
pistard Cardì ha conquistato la maglia  
tricolore nella velocità e il «bronzo»  
ai mondiali di Spagna. Infine Morbia-  
to vincitore a Cecina e nell'omnium  
ai campionati su pista indoor.

«Non c'è da lamentarsi — interviene  
Zandegù — abbiamo lavorato bene. E  
non voglio dimenticare Peccolo, un ra-  
gazzo che sarebbe un peccato non se-  
guire scrupolosamente».

Lascia dunque la GBC, squadra che  
ha avuto nelle sue fila uomini come  
Van Loy, Altig, Aldo Moser, che ha sa-  
puto sempre toccare livelli più che de-  
corosi. Un peccato, una grave perdita,  
come dicevamo, anche se quello di Ca-  
stelfranchi sembra più un arrivederci  
che un addio.

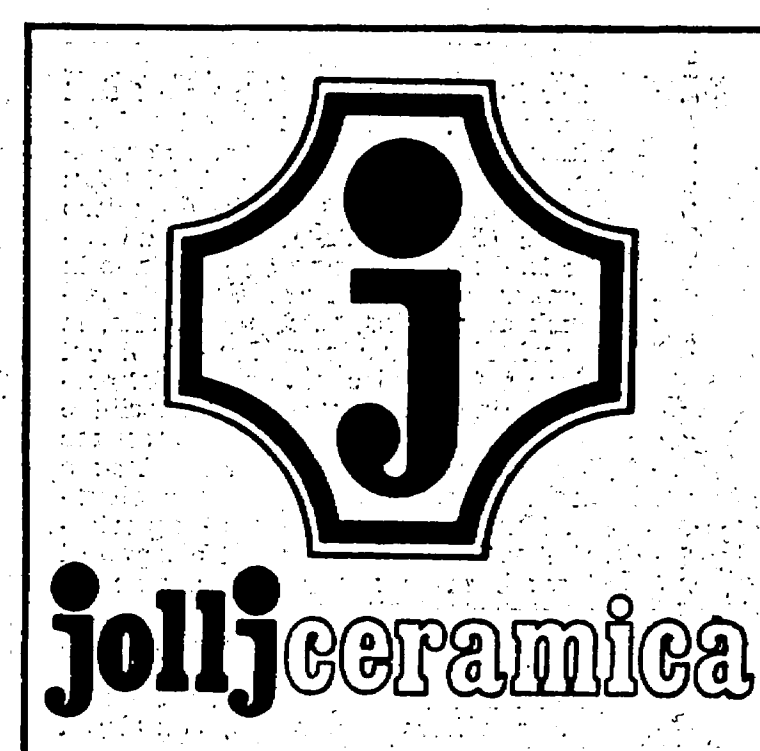
L'azienda. La GBC ha saputo man-  
tenersi sempre in piena efficienza, ri-  
solvendo persino ad ampliare la già va-  
sta gamma dei prodotti trattati, anche

nei momenti più critici per le attività  
collegate all'elettronica. E tenere die-  
tro al crescente sviluppo tecnico e  
scientifico del settore non è sempre  
facile. Sta di fatto che non c'è tecnico  
in Italia, non c'è uno studioso impe-  
gnato in elettronica che non abbia tro-  
vato una guida nella GBC per la so-  
luzione dei problemi connessi alla sua  
particolare attività.

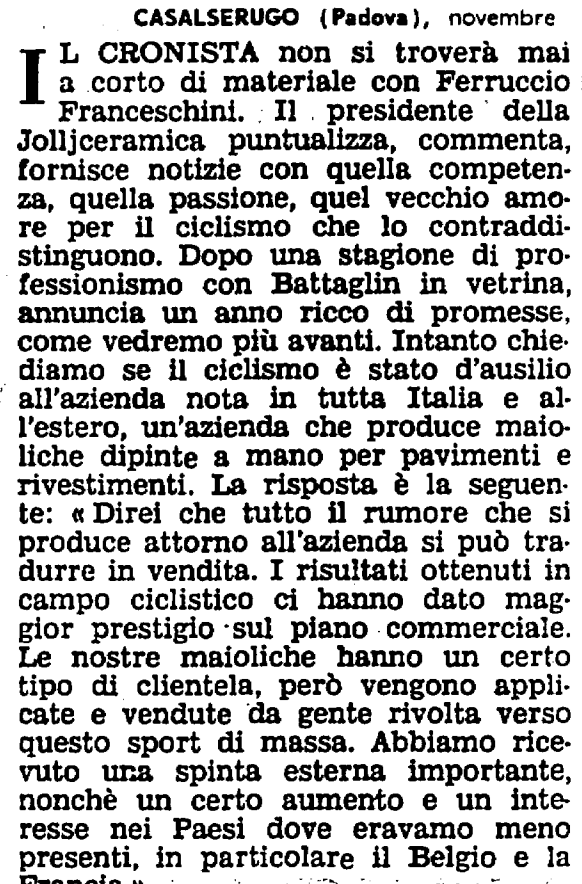
L'industria elettronica ha visto via  
via in questi anni allargarsi il suo  
campo d'azione. I componenti elettro-  
nici costituiscono uno dei fondamen-  
ti della vita moderna. L'elettronica, in  
forma diretta o indiretta, è venuta ad  
interessare qualsiasi settore della pro-  
duzione. L'avanzamento tecnologico dei  
processi produttivi è anzi legato a  
doppio filo all'elettronica.

La classificazione dei componenti  
elettrici supera la considerevole cifra  
di quarantamila tipi diversi, i quali si  
rinnovano senza interruzione così co-  
me e vendute da gente rivolta verso  
questo sport di massa. Abbiamo rice-  
vuto una spinta esterna importante,  
nonché un certo aumento e un inter-  
esse nei Paesi dove eravamo meno  
presenti, in particolare il Belgio e la  
Francia».

Giovanni Battaglin in vetrina, dice-  
vamo. E' stato il numero uno dei no-  
stri esordienti, la grande rivelazione  
del Giro d'Italia, il vincitore del Giro  
del Lazio a conferma che si tratta di  
un regolarista dotato dell'affondo de-  
cisivo, ed è ancora un ragazzo, come



# PIU' KNUDSEN E NINO



Giovanni Battaglin (foto in alto a sinistra) in  
azione. Sull'ammiraglia, Marino Fontana sembra  
scandirgli il ritmo. Sopra, il giovane campione  
sul podio del Giro d'Italia che ha concluso al  
terzo posto dietro a Merckx e Felice Gimondi.

**Lusinghiero bilancio per la giovane  
formazione di Franceschini che si è  
rinforzata in vista della prossima stagione**

# BATTAGLIN

# (UN COLOMBIANO DA SCOPRIRE)



Il norvegese Knudsen (foto in alto) e  
il colombiano Nino (qui sopra), due  
speranze che nel '74 staccheranno la  
licenza di professionista per i colori  
della Jolijceramica.

sapete. Osserva il direttore sportivo  
Marino Fontana: «Battaglin ha pagato  
il noviziato, ha imparato molte delle  
cose che doveva imparare, per esem-  
pio che bisogna essere sempre sve-  
gli, altrimenti si perde il treno giusto,  
e mi riferisco agli errori commessi  
durante il Giro. Errori comprensibili,  
naturalmente. E d'altra parte, egli si  
farà valere maggiormente solo attra-  
verso l'autocontrollo, cioè distribuendo  
bene le energie...».

«Il bilancio 1973?».

«La nostra era una squadra di in-  
esperti, e perciò possiamo considerarci  
più che soddisfatti. Abbiamo vinto po-  
co, ma ci siamo fatti sempre vedere.  
Vorrei ricordare anche i molteplici piaz-  
zamenti nei primi cinque di Gavazzi,  
Antonini e Gamberotto. E vorrei fare  
una proposta agli organi tecnici...».

«Quale proposta?».

«Ecco: propongo di inaugurare il  
calendario a fine marzo e di termi-  
nare la stagione ai primi di novem-  
bre. Da anni abbiamo un autunno  
buono, e al contrario da anni in feb-  
braio e in marzo piove e nevica...».

E' una proposta da valutare atten-

Il norvegese tenterà il record dell'ora - Vandembossche, ovvero un in-  
nesto di anzianità che non fa male - Marino Fontana propone di comin-  
ciare le corse alla fine di marzo - Anche il Tour nel cartellone del '74

tamente quella di Fontana al quale  
domandiamo una previsione sul Bat-  
taglin 1974. «Potrebbe vincere tre o  
quattro gare in linea e disputare un  
grosso Giro d'Italia». «Non potreb-  
be essere primattore in salita visto  
le specifiche doti?». «Potrebbe stac-  
care tutti meno uno: Merckx, e mi  
riferisco al Merckx del Giro '73, un  
Merckx nella massima forma, perché  
se incontrasse un Merckx meno forte,  
allora potrebbe combinare qualche im-  
presa, aggiudicarsi un tappone di mon-  
tagna, ad esempio. Ma lasciamolo ma-  
turare, il nostro Battaglin».

Sicuro, lasciamolo maturare, e in-  
tanto vediamo di facilitargli il cam-  
mino come è nelle intenzioni del pre-  
sidente Franceschini che per il '74 in-  
sieme a Battaglin ha riconfermato An-  
tonini, Buffa, Brentegani, Bazzan, Ga-  
vazzi, Vanzo e Sutter e ha acquistato  
Vandembossche il norvegese Knudsen  
(campione mondiale dell'inseguimento  
dilettanti), il colombiano Nino (un ra-  
gazzo segnalato da Claudio Costa del  
quale si dice un gran bene) e il «tri-  
colore» dei dilettanti Bruno Vicino.

Una Jolijceramica decisamente più  
agguerrita, come vedete, «Una squa-  
dra che continua ad attingere dai di-  
lettanti. Vogliamo amministrare lo  
sport senza sperperi, con pazienza e  
col pensiero rivolto alla valorizzazione  
del vivaio. Si rischia di più, però si  
può costruire un campione che giusti-  
fica il lavoro di anni», precisa Fran-  
ceschini.

«Una squadra per Battaglin...».

«Sì. Il nostro giovanotto ha dimo-  
strato quanto vale. Aggiungo che ai  
mondiali sarebbe arrivato coi primi  
senza l'inconveniente dei crampi, idem  
al Giro di Lombardia dove ha fatto  
da comparsa causa la botta ad un gin-  
occhio riportata in un incidente au-  
tomobilistico. Una squadra con strut-  
ture più solide. Vandembossche è un  
innesto di anzianità che non fa male;  
Knudsen è un nostro vecchio pallino,  
è l'uomo adatto a coprire i vuoti per  
Battaglin, e poiché mi risulta che ol-  
tre ad essere un inseguitore di grande  
taglia è anche un buon stradista, dal  
norvegese mi aspetto vittorie. Tenterà  
il record dell'ora, tanto per comin-  
ciare, e senza timori. E debutterà con  
noi il colombiano Rafael Antonio Ni-  
no, un ventiduenne alto 1,78, vincitore  
del Giro della Colombia del 1972 e  
del 1973, scalatore di vaglia e specia-  
lista nelle gare a cronometro. E atten-  
zione a Gavazzi e Antonini: uno si  
farà valere come velocista e l'altro co-  
me fondista».

«Il programma?».

«Nel nostro programma, oltre al  
Giro d'Italia, c'è pure il Tour de Fran-  
ce. I ragazzi sono giovani, ma con un  
buon inverno, meno circuiti e una sa-  
gria distribuzione delle forze, potran-  
no affrontare la doppia fatica».

La Jolijceramica, dunque, cresce, si  
irrobustisce. Battaglin più Vandem-  
bossche, Knudsen e Nino promettono  
nuovi e importanti successi.